



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

**Il P.M.
ed i tabù**

di ROMOLO REBOA *

Tabù è una parola che deriva dalla lingua polinesiana e significa vietato: il termine divenne di moda ai tempi della contestazione giovanile del 1968, in quanto una delle bandiere dei ragazzi di allora era quella di abbattere i tabù.

Strano fenomeno psicologico quello delle parole, spesso se ne ricercano di inusuali per evitare di pronunciarne alcune il cui significato sia palese, quasi che il loro utilizzo sia vietato e quel tabù non si possa infrangere. E' vero che la scelta della parola tabù aveva anche un'altra motivazione, legata ai costumi sessuali dei polinesiani prima della colonizzazione da parte degli europei, costumi ai quali quel movimento si richiamava allorché auspicava il libero amore e suggeriva di denudarsi integralmente sulle spiagge.

In realtà una guerra ai divieti portata avanti con il sogno polinesiano di sole, mare, libero amore e nudismo aveva molto più successo di una guerra ai divieti *sic et simpliciter*. Il difficile viene quando

La sentenza di condanna di Giulio Andreotti

**Figli
innocenti**

L'incontro umano tra due Andrea, uno figlio di Mino Pecorelli e l'altro dell'onorevole Vitalone, imputato assolto dalla Corte di Appello di Perugia

alla pag. 12

di MAURIZIO SANGERMANO *



Foto di Simona Foschi

**La cultura
d'impresa,
risorsa degli
avvocati**

alla pag. 5

**R.C. Auto,
un contratto
negato**

alla pag. 14

**Il Congresso
nazionale forense**

Avvocati oggi. Più uniti per la tutela dei diritti dei cittadini

di SILVANO BERTI *

alla pag. 6

gemma per aggirare l'ostacolo e l'argomento non può che essere affrontato direttamente, ma farlo è tabù.

Il tema politico giudiziario scottante è, ancora una volta, quello del processo penale e del ruolo e ruolo di appartenenza del pubblico ministero. Sino a circa un anno fa il solo affrontare la discussione portava quale conseguenza l'accusa di essere «complice» degli imputati per Tangentopoli e di voler proteggere Silvio Berlusconi.

La vittoria elettorale dell'attuale Presidente del Consiglio e il consolidamento del suo potere hanno indotto la Magistratura ad affrontare la discussione su ipotesi di cambiamento del sistema attuale.

Si registra così la posizione del Presidente dell'ANM, di Edmondo Bruti Liberati, sul n°3 della rivista "IL GIUSTO PROCESSO", ove l'illustre magistrato si esprime in senso favorevole ad una più netta separazione delle funzioni, piuttosto che a quella delle carriere, al fine di mantenere il PM nell'alveo della cultura della giurisdizione, cioè collaboratore della ricerca delle verità piuttosto che acceso sostenitore delle tesi accusatorie.

Invero un'attenta lettura dell'articolo fa ritenere che, più che di una vera apertura, si tratti della ricerca di uno spazio mediatico con le forze di governo al fine di preservare comunque la appartenenza del PM alla Magistratura. Una soluzione gattopardesca non provochi modifi-

che sostanziali nell'ordinamento giudiziario. Scrive infatti il Presidente Bruti Liberati: «*occorre garantire una migliore specializzazione ed un più elevato livello di professionalità specifica nei magistrati chiamati ad adempiere all'uno o all'altro ruolo e prevedere un opportuno momento di valutazione nel passaggio dall'esercizio di una funzione all'altra. Occorre inoltre adottare le misure necessarie per assicurare che tale passaggio non avvenga con modalità e in un contesto tale da poter anche solo ingenerare il dubbio che possa derivarne un'influenza negativa sull'esercizio della nuova funzione. A tale fine (a parte la considerazione che l'incompatibilità non ha ragion d'essere nelle ipotesi in cui dalle funzioni requirenti si acceda alle funzioni giudicanti civili), sembra necessario e sufficiente un meccanismo costruito attorno alla incompatibilità a livello di circoscritto.*»

Una volta adottata opportunamente la opzione per la cd. distinzione delle funzioni occorre evitare che la concreta disciplina (anche per la durata massima della incompatibilità) possa dar luogo in realtà ad una sostanziale vera e propria separazione delle carriere».

Pur con le riserve sopra espresse, occorre dare atto che l'articolo costituisce un passo in avanti nel dibattito sul PM in Italia, perché dimostra che anche la Magistratura si rende conto dell'esistenza di uno dei problemi denunciati da avvo-

cati ed uomini politici, cioè quello dei frequenti passaggi di giudici da un ruolo all'altro e delle inevitabili commistioni che derivano da tale situazione.

Rimane però un tabù dialettico, quasi che si faccia delle aperture per scongiurare che qualcuno ponga sul tavolo il quesito più scottante, cioè se sia corretto il ruolo dell'accusa debba essere esercitato da uomini di legge che superano un pubblico concorso e, poi, rispondono del loro operato solo se violano delle norme disciplinari piuttosto che da uomini di legge che ottengono la fiducia popolare e, periodicamente, sottopongono il proprio operato, oltre che agli organi disciplinari, al giudizio degli elettori, così come avviene negli USA. I legislatori italiani degli ultimi anni, di tutti i poli politici, hanno preso un indirizzo: smantellare il sistema giudiziario che trova origine nel diritto romano e nei codici napoleonici e sostituirlo progressivamente con istituti mutuati dal diritto anglosassone. Ergo un avvicinamento al sistema giudiziario statunitense sarebbe in linea con il percorso tracciato dal legislatore e, quindi, non dovrebbe costituire uno scan-

dalo discutere della fattibilità in concreto di un percorso simile per ciò che riguarda il PM.

Del resto i termini *Procuratore della Repubblica* hanno sostituito quelli di *Procuratore del Re*, i quali semanticamente volevano significare che il PM rappresenta il Sovrano, il quale esercitava i propri poteri in nome del popolo. Con l'avvento della Repubblica, ai sensi dell'art. 101 Cost., la Giustizia è esercitata in nome del popolo e, quindi, non appare teoricamente incostituzionale un sistema che stabilisca che l'azione penale venga da giuristi eletti direttamente da quest'ultimo.

Alcuni uomini politici, in particolare della Lega Nord, avevano in più di una occasione minacciato di presentare progetti di legge in tal senso, ma una ricerca tra gli atti parlamentari ha dato esito negativo.

Il che significa che si sbandiera il tabù più per minacciare, che per reale volontà di aprire un dibattito culturale su un'ipotesi che non è un'eresia, ma solo la scelta di una nazione che viene considerata, a torto o a ragione, come il simbolo della democrazia dell'ultimo secolo.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775

E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it

Anno XVIII N. 9 - Settembre 2002

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco,28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l. via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale. (Legge 675/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

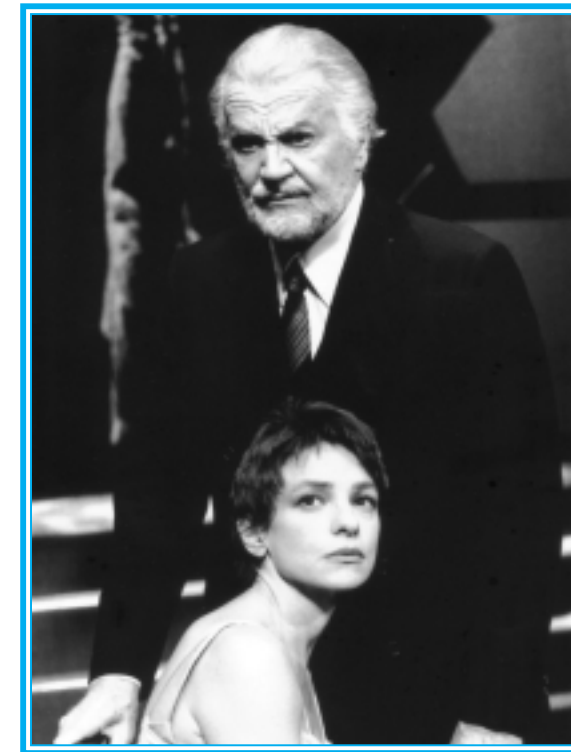
Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

L'Antigone di Jean Anouly

di CLOTILDE SPADAFORA

Antigone, creatura drammatica e dolente creata da Sofocle, torna in scena per rappresentare il contrasto mai sanato tra la necessità di chi governa e le esigenze di una morale che non può scendere a compromessi. La pietà è più forte della

ragione di Stato: Antigone sceglie di dare degna sepoltura al fratello Polinice, e per questo Creonte la condannerà a morte. Sarà lei stessa a togliersi la vita, per confermare la superiorità della legge dei sentimenti su quella del potere.



Una scena tratta da 'Antigone', regia di Furio Bordon. Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

8

9

10

11

12/13

14

15

16

19

20

21

Figli innocenti
Il Congresso nazionale forense

L'antigone di Jean Anouly

Effetti collaterali di un abuso di "Decreto Legge"

La cultura d'impresa, risorsa degli avvocati

Il Congresso nazionale forense

OUA: rivedere la legge sul gratuito patrocinio

Nuove garanzie per i consumatori

Servizi di telefonia non richiesti

Notificazioni: tutto più semplice
Posta elettronica con valore legale

A Bologna la Consulta tra avvocati e giornalisti

Figli innocenti

R.C. Auto, un contratto negato

Italiano: brutte notizie dall'UE

- Riconoscimenti per gli Italiani nel Mondo
- Da Castelli un secco no all'eutanasia
- Giornalisti spiati: l'ordine si fa sentire
- OGM, Alemanno: più spazio alla ricerca
- TelePA: il tg web della Pubblica Amministrazione

Umiltà ed esperienza
AXB Avvocati per i Bambini

Si torna "al lavoro"

Piano Regolatore Generale: le caratteristiche

Iniziativa antiusura
Un parco da curare

Il problema dell'enorme numero dei ricorsi promossi alla Corte di Strasburgo contro l'Italia per l'irragionevole durata dei processi, uscito dalla porta con la cosiddetta leg-

to". Come hanno fatto ben notare alcuni interpreti (si ricordano Tricomi, Giordano e Sacchetti) l'opzione conciliativa non rappresentava una novità: sia a livello nazionale (ad esempio

vano essere allegati l'atto introduttivo, i verbali e le decisioni del procedimento in discussione che nel silenzio della norma non si comprende se dovessero essere inviati in copia semplice o autentica. Infine, l'ampio termine dato all'Avvocatura per presentare una proposta conciliativa, in rapporto a quello dato alla parte per proporre ricorso, probabilmente poteva essere fonte di alcune difficoltà per la concreta

po I del Decreto legge n. 201 del 2002 disciplinante la suddetta condizione di procedibilità determinando l'eliminazione del "neo-obbligo" di esperire preventivamente il discusso tentativo di conciliazione. In conclusione una critica, tra le tante, si può muovere agli autori della riforma e della controriforma: non è possibile utilizzare, come è stato fatto in questi anni, il decreto legge per disciplinare anche solo una picco-

Effetti collaterali di un abuso di "Decreto Legge"

Pregiudiziale conciliativa per la Pinto: ora Sì; ora No!

di **LEO STILO**

ge Pinto e con una dubbia giurisprudenza della Corte dei Diritti dell'Uomo, rientra dalla finestra attraverso la semplice constatazione che dopo più di un anno i problemi appaiono tutt'altro che risolti. Il Decreto Legge 201 del 2002 aveva introdotto nel tessuto originario della legge Pinto una conciliazione stragiudiziale. L'articolo 2 bis subordinava la domanda di un'equa ripara-zione del danno al fatto che fossero decorsi 90 giorni da quello della comunicazione della volontà di introdurre l'azione da parte del futuro ricorrente, diretta all'Avvocatura dello Stato. Al termine dell'incontro o le parti raggiungevano un accordo, sottoscrivendo il relativo atto di transazione, oppure l'interessato poteva procedere all'azione ex "Legge Pin-

nel processo del lavoro), sia a livello della stessa Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nella sua semplicità formale tale fase procedimentale portava con sé molti dubbi che, in qualche caso, apparivano come delle insidie poste lungo la strada di chi, vittima di un sistema processuale agonizzante, volesse ricorrere ad un Giudice per il riconoscimento di un'equa soddisfazione del pregiudizio subito. Innanzitutto, durante questa fase conciliativa il legislatore non aveva previsto per il ricorrente l'assistenza di un difensore (necessario per affrontare e risolvere i diversi balzelli di questa fase introduttiva) che rimaneva, eventualmente, a carico esclusivo della parte. Inoltre, alla comunicazione diretta all'Avvocatura dello Stato dove-

instaurazione di una reale trattativa tra le parti. Il Decreto Legge 201 del 2002, inoltre, si occupava anche del regolamento delle spese della fase contenziosa giungendo ad autorizzare, nei casi più nefasti, l'eventuale deroga al criterio della soccombenza nel caso in cui una parte avesse immotivatamente rifiutato di aderire alla proposta formulata in sede preconcensapevolmente) un incentivo psicologico e materiale ad accettare la proposta, anche se non pienamente soddisfacente, che l'Avvocatura benevolmente avrebbe concesso nella nuova fase conciliativa. Dopo aver ideato e messo in atto un disegno così complesso in sede di conversione il legislatore, Legge n. 259 del 2002, ha deciso di sopprimere il ca-

la parte della scacchiera delle regole processuali. I motivi posti alla base di questo aprioristico rifiuto della fonte di produzione normativa prevista dall'articolo 77 della Costituzione risiedono nella stessa natura eccezionale di tale strumento. Il decreto legge deve essere utilizzato solo in caso d'urgenza e non come normale ed abitudinaria fonte di produzione di norme legislative, essendoci altre fonti di produzione a ciò preposte dalla Costituzione. La superficialità e la mancanza di una visione organica che ha accompagnato in questi anni la necessità di risolvere rapidamente i problemi della giustizia non ha fatto altro che tamponare, solo temporaneamente, alcune emorragie del sistema "processo" e provocarne esponenzialmente delle altre.

Il diritto è chiamato prevalentemente a regolare fenomeni economici, per cui è impensabile che le trasformazioni dell'economia e l'evoluzione dei mercati non vadano ad incidere sulle modalità di esercizio della professione legale. La globalizzazione dell'economia comporta inevitabilmente l'extraterritorialità del diritto mentre la velocità del cambiamento degli scenari economici imporrebbe riforme ben più incisive di quelle che si intravedono nei progetti in discussione. Per rendere visibile la situazione è forse necessario riferirsi a dati concreti provenienti da fonti attendibili internazionali. Le prime 100 partnership legali inglesi hanno fatturato nel 1999 circa 18.000 miliardi di Lire, il 30% dei quali è stato di provenienza delle sedi estere. Il nostro Paese ha esportato, nello stesso anno di ri-

della consulenza cresce a ritmi superiori al 15% annuo, in Italia è in fase avanzata un processo di colonizzazione del mercato della consulenza da parte degli studi stranieri che si affacciano sul nostro mercato utilizzando strumenti giuridici propri del diritto societario. A fronte di questi dati, sufficienti ad allarmare anche il più conservatore dei legislatori, il dibattito ignora sia i mutamenti introdotti dall'appartenenza all'Unione Europea che le necessità che scaturiscono dal commercio internazionale. Ed è proprio attraverso questi varchi che gli studi di estrazione anglosassone possono fare nel nostro Paese quelle attività che sono precluse ai professionisti italiani. Così, le più sofisticate e proficue operazioni legali vengono affidate alle strutture legali straniere, che operano in Italia in modo

do la professione legale è equiparata all'impresa e può essere esercitata in forma imprenditoriale nel nostro Paese, nonostante le difficoltà dei giovani ad inserirsi nel mercato, si esclude, evitando di utilizzare la terminologia comunitaria e, soprattutto, senza coinvolgere nella scelta i professionisti interessati. Peraltro, la costante giurisprudenza comunitaria, l'Antitrust ed i Trattati che regolano il commercio internazionale hanno riconosciuto la natura imprenditoriale della professione legale assoggettandola alle regole della concorrenza e del mercato. L'utilizzare l'assimilazione

pazione nelle società per la quale la consulenza stessa viene prestata. Queste modalità di esercizio sono già utilizzate dalle strutture straniere che non temono affatto di perdere l'autonomia o l'indipendenza: i giovani professionisti che sono costretti a lavorare nelle strutture straniere, i cui centri decisionali sono all'estero, hanno forse mantenuto l'autonomia? Una simile riforma può essere affrontata dopo aver sufficientemente informato sui costi ed i benefici e sulle ricadute occupazionali delle norme che si vanno ad emanare senza trascurare le tendenze dell'economia cui, certamente, il legi-

La cultura d'impresa, risorsa degli avvocati,

Il futuro della professione forense è nella sua natura imprenditoriale

di **RICCARDO CAPPELLO ***

ferimento, consulenza legale per 4.300 miliardi. In Italia il deficit dei servizi alle imprese, sempre nel 1999, ha raggiunto i 6.850 miliardi con un peggioramento del 23% rispetto al 1998. Circa l'80% di tale deficit è rappresentato dalla consulenza legale, che rappresenta l'anello più debole del sistema Italia. Mentre il mercato europeo

imprenditoriale, con strutture adeguate, ignorando le tariffe e utilizzando lo strumento pubblicitario. Ai nostri professionisti non restano, e non per loro incapacità, le briciole di questa immensa torta. La filosofia dell'arrocco come difesa del modello sociale non regge più e devono ancora spiegarci perché mentre in tutto il mon-

consentirebbe l'accesso ai benefici ed al credito riservati alle imprese, ormai indispensabili per adeguare le strutture alle necessità del mercato della consulenza legale, faciliterebbe lo sviluppo di sinergie tra imprese, rendendo possibili accordi preventivi sul costo della consulenza legale che potrebbe anche essere convertito in quote di parteci-

slatore, non può opporsi con una legge. E' in circolazione un'interessante pubblicazione, sul sistema Italia, del professor Cassese: "Lo Stato introvabile". Con i progetti di riforma sul tappeto auspichiamo di non trovarlo proprio ora.

* **AVVOCATO DEL FORO DI ROMA
PRESIDENTE AGICONSUL
(FITA - CONFINDUSTRIA)**

Fino ad alcuni anni fa, la politica della giustizia in Italia si è caratterizzata dalla assoluta incapacità del mondo forense, diviso e non organizzato, ad avere una benché minima influenza sull'attività legislativa che è

nenti dell'avvocatura, ordini, associazioni, consiglio nazionale forense e cassa nazionale di previdenza forense, di trovare sistemi, modi, procedure, forme di finanziamento che consentissero di realizzare una rappresentanza politica

Un'assise alla quale hanno partecipato oltre 850 avvocati, tra delegati e semplici iscritti. Dalle modifiche approvate emerge chiaramente che gli avvocati presenti a Verona hanno un'idea molto precisa di come vogliono organizzare la loro rappresentanza politica: il luogo delle decisioni è il Congresso, aperto a tutti perché fondato su criteri rigorosamente democratici; l'organo di garanzia è il Consiglio Nazionale Fo-

Non è formula retorica, è un dato sostanziale; oggi c'è un pezzo d'avvocatura che ha smesso di farsi la guerra, che non ne può più delle lotte intestine, delle discussioni eterne sugli statuti, sulle nicchie di potere da mantenere o da conquistare. Quel pezzo d'avvocatura era a Verona e ha chiesto a chi ha responsabilità di rappresentanza, di voltare pagine e ritornare a lavorare sulle cose concrete. E questo faremo. Oggi sono in discussione alcune riforme strutturali che incideranno sul futuro del nostro lavoro. La legge quadro sulle professioni, cui seguirà necessariamente la legge professionale forense; l'ordinamento giudiziario, con il riordino anche delle magistrature onorarie; la riforma del processo civile, quella del codice penale. E speriamo al più presto, la riforma anche del processo penale, che dopo anni d'interventi a macchia di leopardo e dopo la nuova cornice costituzionale prevista dal 111, deve necessariamente essere rivisto in modo organico. E' chiaro che sono in gioco i cardini della nostra professione e un'avvocatura litigiosa e distratta da diatribe interne, sarebbe fatalmente destinata a non contare nulla. Non abbiamo alcuna intenzione di concedere questo vantaggio a che, e sono tanti in tutti gli schieramenti politici, punta alla nostra divisione per poter decidere senza contraddittorio, al massimo con l'obbligo di contrattare qualcosa con la magistratura associata. Ed è per questo, come hanno detto in tanti a Ve-

rona, che occorre ripartire dai contenuti, da quel comune terreno di proposta sul quale può crearsi un consenso diffuso tra le tante organizzazioni forensi. Anche perché il confronto concreto, superando antiche diffidenze, insensate delegittimazioni o ambizioni d'esclusiva, può rappresentare il presupposto decisivo per trovare il consenso anche sui modelli organizzativi. Ed il confronto tra le varie componenti dell'avvocatura, tra le diverse professionalità esistenti in questo variegato e complesso ceto di professionisti, si sposta sui contenuti, sul merito delle proposte e dei progetti e su questi dovremo recuperare comunque una visione ancor più unitaria ma senza più mettere in discussione le scelte di metodo condivise dai delegati degli ordini forensi, espresse nel Congresso degli Avvocati Italiani. Chi segue da vicino le vicende dell'avvocatura sa che al Congresso straordinario non erano presenti né l'ordine di Roma, né le Camere Penali, né l'Associazione Italiana Giovani Avvocati. L'invito a ripartire dai contenuti è rivolto innanzitutto a questi soggetti. Il primo dei contenuti è una promessa: non faremo passi indietro nel denunciare l'assoluta inadeguatezza dei mezzi approntati finora, da tutti i governi, per provare ad uscire dalla "crisi della giustizia". Ma continueremo anche sulla strada della proposta, di metodo e di dettaglio. Continueremo a chiedere di abbandonare la logica fallimentare delle riforme

settoriali e per di più a costo zero, per intraprendere il cammino delle riforme di sistema, dei progetti organici. Una strategia politica obbligata a fronte dell'organicità della "crisi" che impone lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie. Occorre una forte presa d'atto politica che la "questione giustizia" è una delle priorità del nostro Paese. E' una priorità democratica, da qualunque punto di vista la si voglia guardare. Pensare, invece, che una presunta incapacità a spendere del passato sia una buona ragione per continuare a non spendere in futuro, è un modo di ragionare che non lascia troppe speranze. Nel merito delle proposte, continueremo a formulare progetti concreti e realizzabili; come nel caso del processo civile. Con orgoglio, oggi, ritro-

viamo all'interno della bozza di legge delega elaborata dalla "Commissione Vaccarella" molte delle linee guida elaborate nel corso della Conferenza nazionale dell'avvocatura di Pisa del '98.

Questa è la dimostrazione, insieme alla riforma del 111, che va ascritta innanzitutto alla grande opera di pressione culturale, politica e sociale messa in atto dall'Unione camere penali, che un punto di vista autonomo dell'avvocatura è possibile. E può risultare vincente.

Le iniziative dei prossimi mesi saranno improntate a questo spirito. A partire dalla Conferenza Nazionale che l'OUA e l'Associazione nazionale magistrati

organizzeranno congiuntamente a marzo, per discutere e avanzare proposte concrete sulla formazione degli operatori della giustizia: avvocati e magistrati. I risultati ottenuti non devono però farci illudere di aver raggiunto un grado sufficiente di peso politico. Lo stallo delle riforme d'attuazione del "giusto processo" in ambito penale e la stessa incertezza sugli esiti delle riforme civili sono lì a testimoniarlo. Accontentarsi di una indiscutibile capacità di proposta, che pure è una conquista recente per l'avvocatura, sarebbe stupido e controproducente.

Essere un soggetto politico è una scelta di grande responsabilità dell'avvocatura italiana, ed è una decisione che ancora deve poter esprimere tutte le sue potenzialità che sono collegate alla grande forza morale, tecnica, sociale e politica del ceto forense in tutte le sue componenti, e questo sarà possibile quando si avrà la capacità di far crescere il livello di consapevolezza e condivisione della base degli avvocati.

L'Organismo Unitario deve far conoscere di più la propria intensa attività ma anche gli Ordini e le Associazioni devono collaborare in modo leale per far sì che questa importante idea dell'avvocatura cresca e si rafforzi attraverso apporto di idee, critiche e collaborazione sinergica.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA
PRESIDENTE DELL'O.U.A.

Il Congresso nazionale forense

Avvocati oggi. Più uniti per la tutela dei diritti dei cittadini

di **SILVANO BERTI** *

avvenuta per decenni subendo al contrario la pressione ideologica e l'impostazione della magistratura associata, capace al contrario di agire in modo unitario e coeso.

La crisi del sistema giudiziario è dovuto anche, a mio modesto avviso, a questa incapacità di progettare e proposta dell'avvocatura che più di ogni altro soggetto sociale ha la capacità di intercettare la domanda di legalità dei cittadini, la loro esigenza continua ed egualitaria di rendere certi ed effettivi i loro diritti.

Da questa incontestabile analisi, dalla volontà di molti di uscire dallo stato di mortificazione nel quale si trovava il ceto forense, è nato un ragionamento comune, di tutte le compo-

unitaria.

E' l'avvocatura, tutta, nel suo complesso, con le sue diversità, con le sue caratteristiche peculiari, che diventa soggetto politico, che si organizza per diventare soggetto politico, interlocutore obbligato e non eventuale, occasionale del mondo politico nel settore della politica giudiziaria e delle professioni.

Nei giorni scorsi a Verona si è celebrato il Congresso Nazionale Forense straordinario, con lo scopo di verificare lo stato dei rapporti tra le molte anime del mondo forense, per comprendere fino a che punto, a distanza di circa 9 anni dalla nascita della rappresentanza politica unitaria, l'avvocatura volesse ancora essere un soggetto politico.

Unitaria, al cui presidente è stata affidata la Convocazione del Congresso; il "braccio politico" è l'Organismo unitario dell'avvocatura, "l'Organo al quale il Congresso conferisce la rappresentanza politica", recita l'articolo 6 del nuovo Statuto.

Il dato inequivoco che se ne trae è la volontà degli avvocati di avere un organismo unitario di rappresentanza e che quest'organismo si fondi su un modello misto che tenga insieme gli ordini, le associazioni e i semplici iscritti.

Se si vuole andare oltre il dato formale, non si può non sottolineare il clima di grande lealtà e collaborazione reciproca che ha caratterizzato i rapporti tra chi a Verona c'era.

E' entrato in vigore il decreto legislativo 24 del 2 febbraio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 57 del 8 marzo 2002, che ha recepito in Italia una direttiva europea del '99 (la 1999/44/CE), varata con

tutti i beni mobili in commercio passa per legge a due anni e anche se l'oggetto acquistato oggi prevede ancora un solo anno di garanzia, i consumatori potranno dunque pretendere in ogni caso due anni di tutela. Deve tuttavia trattarsi di

dal normale logorio del bene usato, tenuta in considerazione l'anzianità del bene medesimo. Per i beni usati la garanzia può essere limitata ad un periodo di tempo in ogni caso non inferiore ad un anno. Restano invece esclusi tutti i beni oggetto di vendita forzata o venduti dalle autorità giudiziarie, l'elettricità, il gas e l'acqua, a meno che non siano venduti confezionati in quantità delimitate, cioè in bottiglie o in

sostituzione risultino impossibili o sproporzionate, ossia se impongano al venditore spese irragionevoli in rapporto al valore del prodotto, potrà richiedere, sempre a sua scelta, una "congrua" riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto, pretendendo quindi la restituzione del prezzo. Lo stesso dicasi in tutti i casi in cui il venditore non abbia provveduto alla riparazione o sostituzione del bene entro il previsto "congruo" termine, o i rimedi in questione abbiano arrecato notevoli inconvenienti al consumatore. Sono previsti due mesi di tempo dalla scoperta del difetto per denunciarlo al venditore e l'azione si prescrive in ogni caso entro 26 mesi dalla consegna del prodotto. L'esigenza di differire il termine di due mesi dopo la scadenza dei due anni dalla consegna del bene, scaturisce evidentemente dalla necessità di evitare che il consumatore, il quale scopra il vizio in prossimità della scadenza del biennio di garanzia, veda nascere un diritto potenzialmente non esercitabile, a causa appunto della ristrettezza dei termini per farlo valere: il compratore, pertanto, anche dopo la scadenza dei due anni dalla consegna del prodotto, ha ancora due mesi di tempo per poter denunciare il difetto ed esercitare i propri diritti. Tale previsione, in sostanza, mette d'accordo tutti e consente di evitare la paventata incongruenza esistente sul piano del diritto interno. Per i prodotti immessi sul

mercato a partire dal 01/07/2002 rimane ferma la possibilità per il venditore di offrire facoltativamente al consumatore la garanzia commerciale, che in ogni caso non potrà pregiudicare i diritti a lui riconosciuti dalla introdotta novella: in termini pratici la garanzia convenzionale potrà solo prevedere per l'acquirente un trattamento più favorevole rispetto a quella obbligatoria prevista dalla legge. La direttiva europea del '99, in definitiva, è stata attuata dal nostro legislatore, introducendo attraverso la novella al codice civile, un sistema di garanzia imperniato essenzialmente su un doppio binario: questo significa che da un lato rimangono ferme tutte le disposizioni del codice civile in materia di garanzia nella vendita in generale, destinate a colmare eventuali lacune della legislazione attuativa, dall'altro è stata invece introdotta una disciplina speciale relativa ai contratti del consumatore ed in generale a tutte le fattispecie pattizie tese all'acquisizione dei beni di consumo. Sicuramente una riforma globale delle garanzie avrebbe consentito di superare le incoerenze e le incertezze interpretative che caratterizzano l'attuale sistema, rafforzando al tempo stesso la tutela del consumatore, ma di certo una riforma organica e approfondita avrebbe richiesto tempi ben più lunghi di quelli assegnati dalla direttiva.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Risale al mese di febbraio 2002 il comunicato stampa con cui l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso noto di aver inviato diciotto richieste di informazioni alle maggiori società di gestione di telefonia pubblica e privata e ad alcuni esercizi commerciali abilitati all'attivazione di contratti telefonici. L'istruttoria scaturisce dalle numerose segnalazioni circa l'attivazione di servizi telefonici non richiesti. Tra i casi denunciati più eclatanti vi è quello di uno stesso cittadino che si era visto intestare un numero considerevole di carte telefoniche le quali, poi, sono state utilizzate anche da persone indagate in procedimenti penali. Le segnalazioni hanno evidenziato, inoltre, diverse fattispecie anomale. All'esame dell'Autorità, infatti, vi è l'attivazione di numerosi con-

tratti di telefonia mobile a nome di uno stesso utente, all'insaputa dell'interessato; l'attivazione di contratti di telefonia fissa da parte di società telefoniche diverse da quella alla quale l'utente è abbonato, con la conseguente preselezione automatica dell'operatore, oppure l'attivazione di servizi di telefonia non richiesti da parte della stessa società cui l'utente è abbonato. Quanto accaduto ha comportato per l'inconsapevole abbonato la ricezione a casa di richieste di pagamento da parte di società con le quali questi non aveva sottoscritto alcun contratto oppure di bollette per un servizio mai richiesto. Nel mese di settembre, poi, anche l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha reso noto di aver avviato, per i profili di propria competenza, un'attività di vigilanza estesa a tutto il settore della telefonia proprio in merito all'attivazione dei servizi non richiesti. I fatti denunciati, infatti, potrebbero essere oggetto di procedimenti amministrativi di competenza dei Garanti oppure sottoposti all'esame dell'Autorità giudiziaria, dal momento che sono diverse le violazioni di legge che un primo esame della vicenda sembrano siano state compiute. Le segnalazioni inviate evidenzerebbero un illecito trattamento dei dati personali, con la conseguente violazione della Legge n.

675/1996, nonché il mancato rispetto del Decreto Legislativo n. 185/1999, emanato in attuazione della direttiva 97/7/CE, relativa alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza; vengono messe in luce, poi, eventuali ipotesi di responsabilità penale, in quanto, dalle notizie diffuse dagli organi di stampa, si apprende che in alcuni casi le firme apposte sui moduli contrattuali siano microscopicamente false. Non sono stati ancora comunicati i risultati delle indagini che, verosimilmente, considerata la portata del fenomeno, sono ancora in corso. Nel frattempo, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunica-

Nuove garanzie per i consumatori

E' entrata recentemente in vigore la normativa italiana attuativa della direttiva europea che estende le garanzie a tutela del consumatore

di **EMILIO DELLE FOGLIE** *

l'intento di garantire un più elevato livello di tutela e di protezione del consumatore, nei contratti di vendita stipulati con il venditore. La nuova disciplina, passata praticamente inosservata, rappresenta per i consumatori una piccola rivoluzione: da qualche giorno infatti chiunque acquisti un telefonino, una Tv o un qualsiasi altro prodotto che si riveli poi difettoso, potrà pretendere, nei due anni successivi all'acquisto e senza sostenere alcuna spesa, la riparazione o la sostituzione del bene. In pratica la garanzia su

un "difetto di conformità" del prodotto, ovvero di un difetto di fabbricazione, o comunque di un danno non provocato da un uso scorretto del bene acquistato. I prodotti tutelati dalla nuova normativa sono tutti i beni mobili di consumo, anche quelli da assemblare. La protezione si estende anche alla vendita dei beni usati, ma per essi la valutazione del difetto deve essere operata tenendo conto dell'usura del bene in rapporto al periodo di utilizzo, il che significa che il venditore risponderà soltanto di quei vizi che esorbitano

bombole. Stabilisce in particolare il decreto che "in caso di difetto di conformità, il consumatore ha diritto al ripristino, senza spese, della conformità del bene mediante riparazione o sostituzione, ovvero ad una riduzione adeguata del prezzo o alla risoluzione del contratto". L'acquirente in pratica ha due strade: può chiedere innanzitutto la riparazione o la sostituzione, senza spese, della Tv che non funziona, da effettuarsi in ogni caso entro "un congruo termine" dalla richiesta; il compratore, poi, se la riparazione o la

sostituzione risultino impossibili o sproporzionate, ossia se impongano al venditore spese irragionevoli in rapporto al valore del prodotto, potrà richiedere, sempre a sua scelta, una "congrua" riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto, pretendendo quindi la restituzione del prezzo. Lo stesso dicasi in tutti i casi in cui il venditore non abbia provveduto alla riparazione o sostituzione del bene entro il previsto "congruo" termine, o i rimedi in questione abbiano arrecato notevoli inconvenienti al consumatore. Sono previsti due mesi di tempo dalla scoperta del difetto per denunciarlo al venditore e l'azione si prescrive in ogni caso entro 26 mesi dalla consegna del prodotto. L'esigenza di differire il termine di due mesi dopo la scadenza dei due anni dalla consegna del bene, scaturisce evidentemente dalla necessità di evitare che il consumatore, il quale scopra il vizio in prossimità della scadenza del biennio di garanzia, veda nascere un diritto potenzialmente non esercitabile, a causa appunto della ristrettezza dei termini per farlo valere: il compratore, pertanto, anche dopo la scadenza dei due anni dalla consegna del prodotto, ha ancora due mesi di tempo per poter denunciare il difetto ed esercitare i propri diritti. Tale previsione, in sostanza, mette d'accordo tutti e consente di evitare la paventata incongruenza esistente sul piano del diritto interno. Per i prodotti immessi sul

Servizi di telefonia non richiesti

di **GIANLUCA DI ASCENZO** *

tratti di telefonia mobile a nome di uno stesso utente, all'insaputa dell'interessato; l'attivazione di contratti di telefonia fissa da parte di società telefoniche diverse da quella alla quale l'utente è abbonato, con la conseguente preselezione automatica dell'operatore, oppure l'attivazione di servizi di telefonia non richiesti da parte della stessa società cui l'utente

è abbonato. Quanto accaduto ha comportato per l'inconsapevole abbonato la ricezione a casa di richieste di pagamento da parte di società con le quali questi non aveva sottoscritto alcun contratto oppure di bollette per un servizio mai richiesto. Nel mese di settembre, poi, anche l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha reso noto di aver avviato, per i profili di propria competenza, un'attività di vigilanza estesa a tutto il settore della telefonia proprio in merito all'attivazione dei servizi non richiesti. I fatti denunciati, infatti, potrebbero essere oggetto di procedimenti amministrativi di competenza dei Garanti oppure sottoposti all'esame dell'Autorità giudiziaria, dal momento che sono diverse le violazioni di legge che un primo esame della vicenda sembrano siano state compiute. Le segnalazioni inviate evidenzerebbero un illecito trattamento dei dati personali, con la conseguente violazione della Legge n.

675/1996, nonché il mancato rispetto del Decreto Legislativo n. 185/1999, emanato in attuazione della direttiva 97/7/CE, relativa alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza; vengono messe in luce, poi, eventuali ipotesi di responsabilità penale, in quanto, dalle notizie diffuse dagli organi di stampa, si apprende che in alcuni casi le firme apposte sui moduli contrattuali siano microscopicamente false. Non sono stati ancora comunicati i risultati delle indagini che, verosimilmente, considerata la portata del fenomeno, sono ancora in corso. Nel frattempo, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunica-

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Per gli avvocati una preoccupazione in meno, per i cittadini che si rivolgono al sistema Giustizia una certezza in più. Richiedere la notificazione a mezzo del servizio postale di un atto in sca-

garanzie di conoscibilità dell'atto, da parte del suo destinatario, debbono essere coordinate con l'interesse del notificante a non vedersi addebitato l'esito intempestivo di un procedimento notificatorio parzialmente sottratto ai suoi

del destinatario anziché a quella, antecedente, di consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario. Adesso, dunque, il notificante ha esclusivamente l'onere di compiere per tempo tutte le formalità che non sfuggano alla sua disponibilità. Sarà così possibile (e senza troppi patemi!) che un atto cosiddetto "ultimo giorno" consegnato per la notificazione a mezzo del servizio postale tempestivamente, ma ricevuto dal suo destinatario soltanto

dopo qualche giorno, produca comunque una notificazione rituale. D'altra parte, la Corte chiarisce che non vi è alcun sacrificio della posizione del destinatario dell'atto, atteso che la decorrenza di ogni e qualsiasi termine a suo carico si intenderà realizzata soltanto a partire dalla effettiva ricezione giuridica dell'atto medesimo. Invero, la Corte Costituzionale non ha fatto che dare portata generale ad un principio che aveva già affermato in precedenza, ma limitatamente a particolarissime fattispecie come le notificazioni da eseguirsi all'estero (sentenza 69 del 1994), quello della scissione degli effetti della notificazione in due momenti distinti a seconda che si guardi alla sfera del notificante (data di consegna dell'atto all'organo preposto a curare il procedimento notificatorio) ovvero a quella del destinatario dell'atto (data di ricezione giuridica dell'atto stesso).

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Innovativa sentenza della Corte Costituzionale

Notificazioni: tutto più semplice

Notificazioni a mezzo del servizio postale: basta la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario

di **SIMONE TRIVELLI** *

denza non sarà più un salto nel buio, una scommessa sulla efficienza del servizio postale italiano. Infatti, la Corte Costituzionale, con la recente sentenza 477 del 2002, ha sostanzialmente stabilito il principio della sufficienza, ai fini della ritualità del procedimento di notificazione a mezzo del servizio postale, del compimento delle sole formalità che non sfuggano alla disponibilità del notificante. Ciò in ragione della circostanza, costituzionalmente apprezzabile sotto il profilo della lesione del diritto di difesa ex articolo 24 della Costituzione, che le

poteri di impulso e controllo (i quali cessano nel momento stesso in cui l'atto viene consegnato all'ufficiale procedente). Tecnicamente, il Giudice delle leggi ha stabilito la illegittimità costituzionale dell'articolo 149 del codice di procedura civile e del terzo comma dell'articolo 4 della Legge 890 del 1982 («Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari»), nella parte in cui prevede che la notificazione si perfezioni, per il notificante, alla data di ricezione dell'atto da parte

Posta elettronica con valore legale

Poste Italiane lancia il servizio di posta elettronica 'Postemail Professionale'. La versione 'Postemail Certificata' consente l'invio di un messaggio, eventualmente con allegati, a uno o più destinatari e la richiesta della notifica dell'apertura ed anche della firma digitale del destinatario. Con 'Postemail Certificata con Firma del Mittente' è possibile anche firmare digitalmente il messaggio, garantendo così al destinatario la sicurezza del contenuto e l'identità del mittente. Sia 'Postemail Certificata' sia 'Postemail Certificata con Firma del Mittente' permettono di codificare i messaggi per consentirne la lettura solamente al destinatario. L'accettazione con firma digitale Postecert è attestata da una ricevuta e da una marca temporale, i quali danno al messaggio "valore legale in conformità alla normativa in materia di formazione e trasmissione di documenti informatici muniti di firma digitale".

Dopo il grande appuntamento di Sorrento per la Conferenza Nazionale della Cassa di Previden-

dopo giorno. La Consulta costituisce un'occasione per effettuare un consuntivo delle attività dell'A-

A Bologna la Consulta tra avvocati e giornalisti

La conferenza annuale dell'Associazione Nazionale Stampa Forense

di **ANDREA TRUNZO**

za Forense, l'Associazione Nazionale della Stampa Forense ha organizzato con l'Ordine degli Avvocati di Bologna il nuovo evento al quale si rivolge l'attenzione degli avvocati e di tutti coloro interessati all'evoluzione della giustizia in Italia. Si tratta della Consulta tra Avvocati e Giornalisti, quarto incontro del genere dopo quelli di Milano (1999), Catania (2000) e Napoli (2001), che costituisce un momento di confronto tra avvocati, giornalisti, magistrati e rappresentanti del Governo. Il tema di quest'anno, compreso quello del nostro direttore l'avvocato Romolo Reboa, è: «In nome del Popolo... la Giustizia, il Cittadino, l'Informazione: rispetto della legalità o caos». Un argomento difficile, visti i casi giudiziari e le vicende che hanno riguardato la giustizia in Italia negli ultimi mesi, che gli avvocati-giornalisti affrontano giorno

“La Giustizia, il Cittadino, l'Informazione: rispetto della legalità o caos”

STAF e chiude un periodo fitto di impegni, primi tra tutti quelli istituzionali riguardanti i rapporti con le testate già associate (40 in tutta Italia, inclusa naturalmente InGIUSTIZIA) e l'acquisizione di nuove realtà editoriali, comprese quelle informatiche. Sotto la guida di Mario Rapanà, avvocato e presidente dell'ASTAF, e grazie al consiglio Direttivo composto dagli avvocati Leonardo Carbone, Marcello Pacifico, Sandro Giacomelli, Salvatore Sergio, Silve-

stro Stazzone e Mario Romano, sono stati intrattenuti rapporti costruttivi con il Consiglio Nazionale Forense, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, la Cassa di Previdenza Forense e le altre rappresentanze dell'avvocatura italiana. Inoltre non sono mancati incontri a Bruxelles con la Commissione Giuridica del Parlamento Europeo. Dunque è stato svolto un programma di ampio respiro, che costituisce un'ottima promessa per le iniziative del 2003.

Le testate aderenti all'ASTAF

Anfor (Bologna)
Attualità Forense (Roma)
Bollettino d'Informazione (Torino)
Bologna Forense (Bologna)
Diritto e Lavoro nelle Marche (Ascoli Piceno)
Diritto e Rovescio (Bergamo)
Gazzetta Forense (Catania)
Giustizia Oggi (Santa Maria Capua Vetere)
Il Foro di Cassino (Cassino)
Il Foro di Trani (Trani)
Il Foro Riminese (Rimini)
Il Giusto Processo (Roma)
Impegno Forense (Nola)
InGIUSTIZIA La Parola Popolo (Roma)
La Giustizia (Salerno)
La Previdenza Forense (Roma)
La Rivista del Consiglio (Milano)
La Svolta dell'Avvocatura (Vibo Valentia)
La Virgola (Foggia)
Modello 5 (Roma)
Notiziario Forense (Firenze)
Notiziario Forense (Latina)
Notiziario Forense (Taranto)
Notiziario Ordine Forense (Bari)
Nuovo Ruolo (Lecce)
P.Q.M. (Pescara)
Praxis (Messina)
Piazza dei Tribunali (Bologna)
Quaderni (Brindisi)
Rassegna Avvocati Italiani (Taranto)
Rassegna Forense (Roma)
Rassegna Ordine Forense (Napoli)
Realtà Forense (Bari)
Realtà Forense (Napoli)
SIAP Notizie (Taranto)
Sindacato Avvocati (Catania)
Tocco e Toga (Trani)
Toga Lecchese (Lecce)
Toga Picena (Ascoli Piceno)
UNCC Informa (Roma)
Vita Forense (Catania)

segue dalla prima pagina

La Corte di Assise di Appello di Perugia, condannando il senatore Giulio Andreotti alla pena di 24 anni di reclusione, ha veramente individuato il mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli ed ha fatto giustizia?

Questa domanda, certamente, è sorta spontanea nella maggioranza delle persone che hanno sentito o letto di tale pronuncia giudiziaria attraverso gli organi di stampa. Anche chi scrive non ha potuto esimersi dal porsi un tale quesito.

Forse i molti anni intercorsi tra l'omicidio del giornalista Pecorelli e la sentenza che individuava e puniva alcuni dei responsabili, forse il ruolo istituzionale ricoperto negli ultimi 50 anni dal più illustre tra gli imputati che siano mai entrati in un aula di giustizia italiana, hanno contribuito a rafforzare i dubbi circa la sua fondatezza.

Inoltre il progressivo e rapido affievolirsi della pubblicità dell'evento (già pochi giorni dopo la pronuncia la grande stampa non ne parlava più) e gli interventi da parte dei rappresentanti degli Organi Istituzionali dello Stato e degli appartenenti a quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento, i quali si sono sentiti in dovere di manifestare la propria solidarietà al senatore Andreotti, hanno incrementato le perplessità e i dubbi sorti con la pronuncia emessa dalla Corte di Assise di Appello di Perugia. Un'altra questione, apparentemente marginale, getta sul processo non già delle ombre ma delle luci diverse da quelle che il cittadino è abituato a vedere leggendo la stampa nazionale.

La sentenza di condanna di Giulio Andreotti

Figli innocenti

L'incontro umano tra due Andrea, uno figlio di Mino Pecorelli e l'altro dell'onorevole Vitalone, imputato assolto dalla Corte di Appello di Perugia

di MAURIZIO SANGERMANO *

sità di coloro i quali anche accidentalmente e senza conoscere le carte processuali, hanno seguito il 'processo Pecorelli'. Infatti a tante parole di solidarietà e di stima pronunciate in favore dell'illustre condannato, non ne è corrisposta alcuna nei confronti del giornalista Pecorelli o dei suoi familiari.

In tale contesto ambientale InGIUSTIZIA la Parola al Popolo ha ritenuto di colmare altrui omissioni, puntando la propria lente di ingrandimento su coloro che del delitto di venti anni fa sono le vittime incolpevoli: i familiari del giornalista assassinato.

Mino Pecorelli, infatti, non deve rimanere soltanto un nome che compare nel carteggio di un maxi processo, ma deve essere ricordato soprattutto come uomo.

Un uomo che ha messo a repentaglio la propria vita, fino al punto di giungere all'estremo sacrificio, per esprimere le proprie idee in un Paese che vede nella propria Carta Costituzionale sancita tra i principali diritti la libertà di manifestazione del pensiero e che, secondo

trasse nel merito della decisione del processo, in quanto, non essendo stati ancora depositati i motivi della sentenza, sarebbe stato gratuito e privo di qualsiasi fondamento esprimere dei giudizi su di essa. Egli ritiene infatti che la vicenda processuale che lo ha coinvolto e la sentenza che l'ha definita, non sono e non saranno mai in grado di fornirgli la certezza in ordine alle responsabilità penali degli imputati, sia assolti che condannati. Non usa espressioni, oggi estremamente comuni, quali "tanto la magistratura è politicizzata" o "tanto il processo è pilotato", ma afferma, con serenità, che il senatore Andreotti, sebbene non brilli più di luce propria come una volta nel firmamento della politica italiana, tanto da rendere il processo "politico", è pur sempre colui che, per circa 50 anni, ha governato l'Italia. Pertanto ritiene che lo Stato difficilmente potrà permettere che il più illustre dei suoi governanti venga messo in catene come il più bieco dei malfattori.

Proprio questo pensiero di impunità istituzionalmente garantita gli fa temere che, un'eventuale conferma della sentenza o un'assoluzione che venisse pronunciata nel giudizio di Cassazione difficilmente potrebbe sciogliere ogni suo dubbio sulle identità degli autori dell'omicidio di suo padre. Sul punto è estremamente preciso: «sono anni che cerco il colpevole della morte di mio padre al di sopra di ogni ragionevole dubbio e purtroppo questo dubbio non mi è stato tolto dalla sentenza e ne mi sarà tolto dal giudizio di Cassazione» ed aggiunge «crederò alla colpevolezza del

senatore Andreotti soltanto qualora egli confessi, al limite in punto di morte, ma confessi».

Non di rado i familiari delle vittime, forse rispondendo all'esigenza naturale di trovare e punire colui che ha procurato dolore al proprio caro, si "accontentano" di pronunce giudiziarie che, con qualche forzatura giuridica, individuano questo o quel personaggio come il responsabile di un determinato delitto: fa quindi sensazione incontrare una persona che, colpita profondamente dalla morte del padre, non mostri alcuna preconcetta esigenza di condanna nei confronti degli imputati e manifesti la possibilità che, anche nel caso che lo riguarda, giustizia possa non essere stata fatta.

Quindi con pacatezza e senza alcuna forma di risentimento personale ha cominciato a parlare della sua partecipazione al processo e dei rapporti umani sorti durante lo svolgimento dello stesso.

Ad una completa indifferenza degli organi di stampa alle vicende della famiglia Pecorelli, il quale è stato pur sempre un giornalista, ed ad una "latitanza" dell'Ordine dei Giornalisti, che non ha ritenuto di partecipare in alcun modo al dolore dei familiari di un proprio associato, fa riscontro una solidarietà umana tra i figli delle persone coinvolte nel processo. Da una parte Andrea Pecorelli, figlio della vittima, dall'altra Andrea Vitalone, figlio di un altro eccellente imputato dell'omicidio, accomunati oltre che dal nome, dall'esigenza di ottenere giustizia.

Questi due giovani, sebbene la logica avrebbe dovuto vederli contrapposti, hanno

stretto nelle aule di giustizia, ove si giudicava una vicenda riguardante i loro padri, un legame umano di difficile qualificazione, conclusosi con un forte abbraccio al momento della pronuncia della sentenza di appello che, se da una

parte, individuava quali mandante ed esecutori dell'omicidio il senatore Andreotti ed alcuni esponenti della mafia siciliana, dall'altra, affermava l'estraneità ai fatti di causa dell'imputato Vitalone.

Purtroppo a questo episodio di forte umanità fa da contraltare la freddezza ed il distacco con la quale i familiari della vittima sono stati trattati dall'imputato Andreotti, il quale non ha mai ritenuto di spendere una parola di cordoglio in loro favore, e dai rappresentanti delle istituzioni statali, i quali nel corso di questi lunghi anni mai hanno pronunciato espressioni di partecipazione nei confronti della famiglia Pecorelli, ma che, con preoccupante tempismo ed immediatamente dopo la sentenza, hanno sentito il dovere di esprimere la propria solidarietà all'illustre condannato.

Al riguardo il dott. Pecorelli, risentito di tale atteggiamento, ha sostenuto che «ci troviamo in un Paese dove esistono cittadini di serie A e di serie B» e che ciò è dimostrato dal fatto che rappresentanti dello Stato che dovrebbero essere *super partes* si sono sentiti in dovere di manifestare



Andrea Pecorelli e gli avvocati Romolo Reboa, direttore di InGIUSTIZIA, e Maurizio Sangermano
Foto di Simona Foschi

la propria vicinanza al condannato di omicidio volontario e non di esprimere una parola per ricordare la vittima di tale efferato delitto. Quindi ha aggiunto «sono disgustato dall'atteggiamento tenuto dai rappresentanti dello Stato. Quando è lo stesso Capo dello Stato che si schiera apertamente, da chi posso sperare di ottenere giustizia?». Indubbiamente lascia perplessi che il Presidente della Repubblica e dell'organo di autogoverno di quella Magistratura che ha emesso una sentenza di condanna, possa, all'indomani di tale pronuncia, sentirsi in dovere di esprimere al condannato, sebbene illustre personalità, parole di "conforto", ricordando che esiste un ulteriore grado di giudizio, ed, allo stesso tempo, non si senta altrettanto in dovere di spendere una parola di sostegno per la vittima ed i suoi familiari, come se questi ultimi non fossero cittadini di quello Stato da lui rappresentato. Tutto ciò non aiuterà né la famiglia Pecorelli né innocentisti e colpevolisti, qualunque definitiva decisione assumerà la Suprema Corte di Cassazione, a cancellare

le perplessità e i dubbi sorti con la pronuncia emessa dalla Corte di Assise di Appello di Perugia. Un'altra questione, apparentemente marginale, getta sul processo non già delle ombre ma delle luci diverse da quelle che il cittadino è abituato a vedere leggendo la stampa nazionale.

Qualcuno ha sicuramente vinto: sono gli avvocati che vedranno liquidate le loro parcelle dallo Stato per la difesa degli imputati eccellenti assolti (in quanto accusati del delitto in dipendenza delle loro funzioni) e quelle delle parti civili (in quanto Mino Pecorelli si considera una vittima della mafia). L'altro figlio di Mino e fratello di Andrea Pecorelli ha da tempo lasciato l'Italia per il Sudafrica e quest'ultimo, nel corso dell'intervista, ha espresso più volte il proposito di lasciare il nostro Paese. Forse sarà solo un attimo di sconforto, pensando che è impossibile ottenere giustizia lì dove anche chi ne sarebbe istituzionalmente tenuto, piuttosto che rispettare le pronunce emesse dagli organi giudiziari, ha la propensione a "fare il processo" ai processi. Il senso della vicenda è che, al di là della colpevolezza o meno di Giulio Andreotti o dell'esito del giudizio che porrà fine al processo Pecorelli, lo Stato ha dimostrato di non essere in grado di rispondere all'istanza di giustizia del popolo, ma solo di pagare parcelle.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

La liberalizzazione dei contratti assicurativi per la responsabilità civile auto ex legge 990/69, che traeva origine obbligatoria dalle direttive europee che imponevano un pieno regime di libera concorrenza di mercato, è stata ampiamente pubblicizzata e descritta come l'inizio di una nuova era Europea sicuramente vantaggiosa

ternazionali delle maggiori assicurazioni; alcune di esse hanno formato un trust per eludere la "libera concorrenza"; la diminuzione dei premi assicurativi sulla R.C. auto ha trovato ostacoli insormontabili, salvo poche eccezioni. Gli assicurati più corretti non hanno usufruito di particolari vantaggi nell'applicazione dei premi.

curano per la prima volta sia accantonato e restituito dopo 3 - 5 anni senza sinistrosità, magari sotto forma di polizze vita - infortuni / malattie o integrative pensionistiche. L'intero sistema risarcitorio dovrebbe essere modificato, non certo con il progetto Marzano - Valducci che in questi giorni è in corso d'approvazione alla Camera. Fortunatamente l'iter di tale "famelicco" progetto ha già subito alcuni seri incidenti di percorso che lo hanno trasformato in un D.D.L che ha dovuto sottostare all'intero e difficoltoso iter Legislativo. Il Parla-

interno la Commissione per la Responsabilità Civile. Tale Commissione ha operato con tutte le forze politiche per contribuire alla sensibilizzazione delle stesse. Gli Avvocati Carlo Testa (quale Coordinatore della Commissione) Pietro di Tosto e lo scrivente hanno seguito passo passo tale iter contribuendo direttamente alla stesura degli emendamenti al D.D.L, alcuni dei quali sono stati accolti. Ma la battaglia non è conclusa perché altre insidie attendono i cittadini nella materia della R.C. da fatto illecito. Il Danno Biologico (il danno alla salute) non può essere compreso entro ristretti parametri preordinati. Gli Avvocati ed i Medici Legali dovranno contrastare coloro che vorrebbero creare una tabellazione medica fissa delle lesioni che logicamente, giuridicamente e scientificamente sarebbe impossibile, oltre che in antitesi con l'articolo 32 della Costituzione.

Per far questo deve essere rivisto il mandato della speciale commissione scientifica - giuridica per lo studio della materia. Tutti gli operatori del diritto, Magistrati, Avvocati, Medici Legali e quelle Associazioni dei consumatori che hanno realmente a cuore gli interessi dei cittadini devono compattarsi per evitare un'altra, più subdola, trappola. La stampa, sino ad ora troppo acquiescente, dovrebbe fare la sua parte, come si usa in una democrazia libera e consapevole. Informare, ma anche valutare e criticare!

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

R.C. Auto un contratto negato

I problemi della liberalizzazione, le iniziative dell A.gi.for per cercare una soluzione

di **SETTIMIO CATALISANO** *

per i consumatori. Si sosteneva da più parti (fonti governative, stampa e assicurazioni) che la libera concorrenza avrebbe portato solo vantaggi agli assicurati proprio per la diversificazione delle offerte contrattuali e per l'immissione sul libero mercato di compagnie straniere che avrebbero fatto endemicamente scendere i prezzi. Da quel momento, purtroppo non si è verificato un rilevante miglioramento della situazione. Il mercato Italiano è restato al di fuori dai circuiti in-

La liberalizzazione ha quindi sostanzialmente fallito il suo scopo. Doveva essere il "libero mercato" a regolare se stesso ma è evidente che servono dei correttivi. Invero con aumenti al di sopra del tasso d'inflazione rilevato dall'ISTAT, si dovrebbe prevedere un bonus maggiore per i conducenti-assicurati più corretti ed evitare il salasso-polizza ai giovani neopatentati, in specie in alcune regioni o province. Potrebbe valutarsi che parte del sovrappremio pagato da coloro che si assi-

mento ha lavorato per far rientrare nell'alveo costituzionale l'intero progetto. In primo luogo deve farsi riferimento all'articolo 32 della Costituzione ed alle numerose sentenze della Corte Suprema e della Corte Costituzionale sul danno alla salute. L'Associazione A.Gi.For - Associazione Giovanile Forense che ha, per tramite del Suo rappresentante più noto, l'Avvocato Carlo Testa, Consigliere Tesoriere del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, sensibilizzato il Consiglio e creato al Suo

Italiano: brutte notizie dall'UE

Il Mediatore Europeo ha deciso di archiviare il caso di presunta cattiva amministrazione nato in seguito ad una denuncia del 6 agosto 2001 (numero 1146/2001/IP) contro il Consiglio dell'Unione Europea, a difesa dell'uso della lingua italiana nell'UE. La denuncia era rivolta in particolare alla Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, sostenendo l'esistenza di un caso di discriminazione linguistica poiché il suo sito istituzionale del secondo semestre 2001 (presidenza belga) era disponibile solamente in quattro lingue (olandese, inglese, francese e tedesco) e non tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Situazioni dello stesso tipo si sono continuamente verificate prima e dopo la denuncia. Il mediatore ha dichiarato che non è "al corrente di una norma o di un principio che vieti e questi ultimi (le istituzioni e gli organi dell'Unione, ndr) di pubblicare informazioni nei loro siti Web soltanto in alcune delle lingue ufficiali". La discutibile decisione non fa che confermare l'uso selettivo delle lingue all'interno dell'UE, di fatto a vantaggio dell'inglese e del francese ed a scapito di tutte le altre, con occasionali eccezioni.

Andrea Trunzo

Riconoscimenti per gli Italiani nel Mondo

Come Ministro per gli Italiani nel Mondo, Tremaglia può dichiararsi soddisfatto: il Governo ha infatti accolto nella Legge Finanziaria e Previsione di Bilancio le richieste avanzate dal suo Ministero, dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e dal Ministero degli Esteri. Un segnale di riconoscimento che da tempo si attendeva e che sembra aprire la strada per una definitiva parità di diritti degli Italiani nel mondo. Verranno estesi per la prima volta i minimi pensionistici agli italiani all'estero giungendo a garantire 516 euro al mese per quanti godono già di pensione, che secondo i dati dell'INPS sarebbero 202 mila cittadini. Molte altre sono state poi le richieste accolte, come quelle relative al funzionamento della rete consolare, all'approvazione della legge e alle elezioni dei Comites, alla Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo e all'Osservatorio delle donne in emigrazione.

Da Castelli un secco no all'eutanasia

Il Ministro di Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord) è intervenuto recentemente in merito alle continue notizie giornalistiche secondo le quali sarebbe prossima l'apertura dell'ordinamento giuridico all'eutanasia. Esperienze simili sono state fatte recentemente in alcuni paesi occidentali. Castelli ha dichiarato la propria profonda contrarietà ad essa. Inoltre ha ribadito di non avere nessuna intenzione di affrontare l'argomento.

Giornalisti spiati: l'ordine si fa sentire

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti è intervenuto sulla questione dei giornalisti spiati votando all'unanimità una mozione per chiedere il rispetto del terzo comma dell'articolo 200 del codice di procedura penale sul segreto professionale. L'ordine ha chiesto inoltre di essere avvisato delle future perquisizioni decise dall'autorità giudiziaria nelle sedi dei giornali, nei domicili e nelle pertinenze dei giornalisti per poter assistere alle operazioni ed esercitare tutti i poteri previsti dalla legge. Secondo il consigliere Salerno questa "è un'iniziativa ed un segnale forte".

OGM, Alemanno: più spazio alla ricerca

Il Ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemanno ha dichiarato: «Che la gran parte della soia importata sia transgenica, e indirizzata soprattutto al mercato dei mangimi, è un dato noto da tempo. Citare questi dati non equivale assolutamente ad affermare che il Ministero sia favorevole ad una diffusione indiscriminata degli Ogm, ma esattamente il contrario». Quindi ha aggiunto: «Appoggiare un nuovo slancio della ricerca in questo campo può essere solo un dato positivo per tutti, e non solo per gli scienziati, perché ci potrà consentire di avere un quadro più chiaro della situazione».

TelePA: il tg web della Pubblica Amministrazione

È nato recentemente TelePA il primo tg della Pubblica Amministrazione. Realizzato per creare una testata informativa di settore altamente qualificata e tempestiva, sia per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici che per tutti i cittadini interessati, il tg, (accessibile all'indirizzo www.telepa.it) offre un'edizione ogni 24 ore e un ampio repertorio di informazioni, approfondimenti e schede informative per una conoscenza completa e aggiornata della Pubblica Amministrazione. Web tv e portale allo stesso tempo quindi che devono permettere, secondo le parole del suo ideatore Antonio Bettanini, Consigliere del Ministro della Funzione Pubblica, "di creare un flusso continuo di comunicazione, (...) coniugando velocità e vicinanza, in modo tale da avere un ambiente editoriale sempre coerente chiaro ed esaustivo". TelePA è nato dall'esigenza del Dipartimento della Pubblica Amministrazione di rinnovarsi, iniziando con il rivedere il proprio linguaggio che non sarà più un incomprensibile burocratese, ma un linguaggio diretto e semplice, più comprensibile per gli utenti e più veloce per i dipendenti.

E' noto che continuamente i processi della chirurgia rendano sempre più rilevante il concetto della mini-invasività.

Peraltro è sempre più sentita l'esigenza, suffragata dalle notizie (scientifiche o divulgative) nei progressi delle tecnologie in tutti i campi, ed è quindi più che normale che i pazienti di stampo chirurgico cerchino di evitare l'intervento il più possibile o di affrontarlo con minore invasività. Ma purtroppo non sempre poter intervenire con mezzi moderni rende meno rischioso l'impatto chirurgico.

In parole semplici operare ad addome chiuso o "a cielo coperto" come si usa in termini ospedalieri, come si fa con la chirurgia

laparoscopica, permette di ridurre il disagio della apertura dell'addome (laparotomia), ma non per-

Umiltà ed esperienza

La responsabilità professionale del chirurgo nella chirurgia laparoscopica

di **GIUSEPPE MARIA PIGLIUCCI ***

mette di ispezionare, di osservare in altre parole con maggiore sicurezza e completezza il campo operativo come nell'intervento chirurgico tradizionale. L'esperienza: questa paro-

la è quanto mai necessaria a questo proposito, particolarmente nel chirurgo che opera ad addome chiuso il rischio va valutato maggiormente e deve richiedere le prime volte l'aiuto di un chirurgo particolarmente "esperto" sempre, fino a completa padronanza dei ferri che vengono usati mediante monitor.

di particolarmente), cosa che è più sicura naturalmente nell'intervento "a cielo aperto". Aver toccato questo argomento è assai importante come vediamo anche nei congressi in cui si sente dichiarare che l'inesperto ammette che le complicanze gli diminuiscano dopo anni di esercizio di chirurgia laparoscopica. E' questo non è corretto! Vogliamo "glasnost", che vuol dire trasparenza, e da buon professore universitario non posso ignorare o negare che la correttezza è dare il massimo di se stessi e delle propria professionalità. Quest'ultima deve superare le ambizioni baronali ed economiche e la pretesa di rispetto da parte del cittadino deve essere suffragata dall'amore verso il paziente, sempre più raro in questo periodo.

* TITOLARE DELL'INSEGNAMENTO DI PATOLOGIA CHIRURGICA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA (ROMA), RESPONSABILE DEI SERVIZI DI IPERTERMIA CLINICA DEL POLICLINICO DI TOR VERGATA

AXB Avvocati per i Bambini

La storia e le attività dell'associazione fondata dall'avvocato Scalise a tutela dei bambini

Nel 1998, su iniziativa dell'avvocato Ugo Scalise, è nata l'associazione A x B, Avvocati per i Bambini. Per aiutare concretamente i bambini più bisognosi, reperendo fondi da destinare alle loro necessità, è stato

organizzato un gruppo di lavoro composto da tecnici (avvocati, magistrati, insegnanti, medici, assistenti sociali, psicologi, etc.) che si sta già impegnando a collaborare affinché venga prestata maggiore attenzione al mondo dei minori,

nella convinzione che lo sforzo dei soggetti impegnati nel sociale consentirà di dare più forza a tutte le istanze cui le istituzioni sono chiamate a rispondere. L'associazione organizza convegni, manifestazioni sportive, rappresentazioni

teatrali e spettacoli in grado di raccogliere l'attenzione della gente e sensibilizzarla in misura tale da ottenerne il costante aiuto. E' così sono arrivati aiuti ai Bambini rumeni di cui si prende cura il giornalista Mino Damato, a quelli ricoverati presso gli Ospedali Pediatrici di Belgrado, all'Associazione per la Sclerosi Tuberosa di Grottaferrata, all'Associazione SOS Children's Villane Plagiari di Salonicco (Grecia), all'Associazione "La Maquina de los Sueños" che si occupa dell'assistenza dei Bambini Argentini, a decine di case di accoglienza di bambini in difficoltà.



Sebastianelli
rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



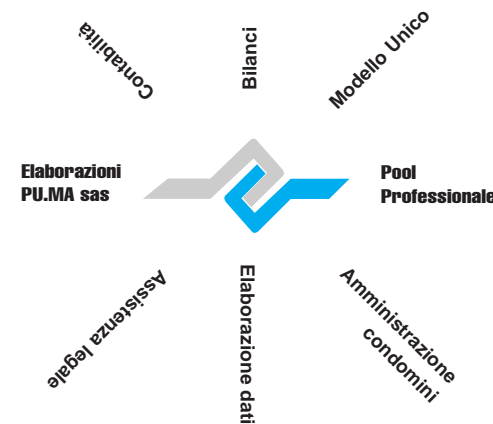
**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



Elaborazioni PU.MA. sas

di Alessandro Passigli e C.

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5
☎ (06) 78346580 telefax 78346581

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

NGIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**ARREDAMENTI
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVUONI

SALVARANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

NGIUSTIZIA
S p o r t

Dopo la sosta per le vacanze natalizie riprende il Torneo di calcio Iustitia riservato ad Avvocati, Magistrati ed operatori del diritto. A farla da padrone dopo le prime nove giornate è

tanto per citarne qualcuno. Seguono a ruota il rinnovato ma pur sempre temibile Circolo Forense, che in passato ha fatto la storia di questo torneo, e le forze emergenti Spazio



La squadra Atlex, prima in classifica

che hanno portato la squadra, sua indiscussa creatura, ai vertici del calcio Forense capitolino. Segnaliamo inoltre l'Avvocato Ugo Scalise, che con la sua associazione, la A x B (Avvocati per bambini) organizza partite di calcio i cui proventi vengono donati alle case di accoglienza e per la realizzazione di strutture di supporto all'infanzia disaggiata, in Italia ed all'estero.

Un movimento, quello del calcio Capitolino, in continuo fermento ed espansione, del quale sempre più spesso si parla, tra un'udienza e l'altra, nelle aule di Tribunale e fuori di esse.

Tornei di Calcio

Si torna "al lavoro"

di GIANFRANCO DI GIOVANNI

la quotata formazione di Atlex, già sfortunata finalista lo scorso anno contro le Fiamme Azzurre, squadra questa composta da agenti di Polizia Penitenziaria e rinforzata nell'occasione da diversi giocatori semiprofessionisti. Agli ordini del mister Giorgio Antonicelli, le maglie rosse con il motto "Amicitia et Ius" sul petto guidano il gruppo delle pretendenti alla vittoria finale, ed annoverano tra le loro fila gente come Savioli, Ciampini, Di Giovanni, Sciubba, Gatti

Lex dell'Avvocato Giuseppe Scavuzzo, più che mai deciso a conquistare il titolo, la Procura allenata dall'Avvocato Chicco Gambardella, ex campione Italiano di calcio a 5, e la sorprendente ANF dell'instancabile Avvocato Saverio Fatone, protagonista in campo e fuori con alcuni colpi di mercato davvero sorprendenti,



SQUADRA	PUNTI	GARE	VINTE	PERSE	PALEG.	R.F.	R.S.	D.R.
ATLEX	20	8	6	0	2	26	1	+25
CIRCOLO FORENSE	19	8	6	1	1	23	7	+16
ANF ROMA	19	8	6	1	1	14	3	+11
SPAZIO LEX ESOTAS	19	8	6	1	1	17	9	+8
FIAMME AZZURRE	15	9	5	3	1	25	21	+4
HYUNDAI DHI CALCIO	13	8	4	3	1	14	9	+5
CORTE DEI CONTI	11	8	3	3	2	17	15	+2
PROCURA	10	7	2	1	4	6	5	+1
SPARTA PRATI	8	8	2	4	2	14	11	+3
CONI DINAMO FORENSE	8	7	2	3	2	10	12	-2
ATLETICO PROCURA	8	8	2	3	2	7	18	-11
REAL CLODIA	6	8	1	4	3	11	19	-8
AVVOCATI ROMANI	4	8	1	6	1	10	20	-10
PROCURA MILITARE	3	8	0	5	3	6	21	-15
SALVIS JURIBUS	2	9	0	7	2	4	26	-22



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA



✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antinfurturistiche ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDI RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



Amici per la vista®

OTTICA POLCHI

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Il Piano Regolatore Generale che la Giunta capitolina intende varare vuole contrapporsi punto per punto al piano del 1962, e il suo principio di

Eterna, è la preservazione della sua identità storico-culturale. Quarta, è la valorizzazione delle periferie. La diversificazione delle

il piano prevede un potenziamento della linea del trasporto pubblico. La metropolitana dovrebbe passare dagli attuali 36 km di binari e 49 stazioni a di 129 km di binari e 157 stazioni, con la realizzazione della linea C e della IV linea. Un ulteriore potenziamento è previsto anche per le ferrovie metropolitane, con un aumento totale di 300 km di tra-



In pochi mesi sono stati realizzati i nuovi uffici di Piazzale Clodio della Corte di Appello Foto di Simona Foschi

Piano Regolatore Generale: le caratteristiche

Le principali aree di intervento del piano

di **LEONARDO PIZZUTI**

fondo è quello della essenzialità: non più una minuziosa e dettagliata normativa che ingabbi lo sviluppo cittadino, ma piuttosto una politica di *laissez faire*. Rischiosa, in un paese come il nostro in cui la speculazione e la cultura dell'illegalità sono dominanti. Le "maglie larghe" possono sì, essere uno strumento flessibile e agile, ma il rischio è che lo siano troppo. Sono sei le aree di intervento principali del Piano. La prima è la difesa e lo sviluppo del verde, perseguibile applicando rigorosamente il Piano delle certezze e consentendo alla cittadinanza la fruizione degli 87mila ettari salvati dal cemento. La seconda è lo sviluppo dell'integrazione fra hinterland e città storica, mediante importanti investimenti infrastrutturali. Terza, naturale per la Città



I cantieri di via Lepanto Foto di Simona Foschi

Stato di degrado a via Lepanto Foto di Simona Foschi



funzioni e la ripartizione mista delle superfici fra diversità pubblica e privata, è la quinta. Sesto, infine, il problema della mobilità. In tal senso

sport su ferro. Questi progetti verrebbero realizzati con strumenti



La sezione Lavoro della Corte di Appello Foto di Simona Foschi

nuovi quali l'abbandono dell'esproprio generalizzato a favore del meccanismo delle compensazioni e delle cessioni, e quello della sostituzione edilizia, che altro non è che demolizione e ricostruzione di edifici. Il tutto alla luce di una concezione diversa della città.

Tribunali romani: ombre e luci

Si notano miglioramenti, ma non generalizzati

Gli utenti degli uffici giudiziari capitolini avranno notato sicuramente qualche loro miglioramento: accanto a situazioni quasi imbarazzanti come quella della sezione penale del Giudice di Pace (di cui InGiustizia si è già occupata), si notano anche rapidi passi avanti come quelli realizzati dalla Corte di Appello di Roma. I nuovi uffici di piazzale Clodio sono stati realizzati in tempi soddisfacenti, come attestano le nostre foto. Ben diversa è la questione del Tribunale a via Lepanto. Lo stato dei lavori interni non è ancora chiaro, ma sicuramente gli uffici non sono ancora utilizzabili. In certi punti è presente anche uno sconsolante stato di abbandono.

Primo esperimento in funzione a Roma

Iniziativa antiusura

Attivato a Cinecittà il primo sportello in Italia a sostegno di coloro che si trovano in situazioni di indebitamento o crisi finanziaria

di **FLAMINIA MASOTTI**

Nello scorso giugno 2002 il X Municipio del Comune di Roma ha attivato a Cinecittà uno sportello di aiuto per la prevenzione dell'usura. L'equipe di tale struttura, composta da un avvocato penalista, da un avvocato civilista, da un esperto bancario e da uno psicologo, mette a disposizione la propria professionalità in modo assolutamente gratuito. I dipendenti del Municipio poi, svolgono funzioni di sostegno, mettendo in contatto coloro che fanno richiesta di aiuto direttamente con il personale competente. Al contatto telefonico segue infatti la fase di "primo ascolto", che definita la natura del problema, permette di fissare un appuntamento con i consulenti che il caso specifico richiede. Inaugurato dal Sindaco di Roma Walter Veltroni e da Tano Grasso, Presidente della Federazione delle Associazioni Antiracket Italiane, lo sportello è stato volutamente aperto dal Municipio proprio a Cinecittà, una

zona che, secondo Sandro Medici, Presidente del X Municipio, "soffre di un annoso degrado, di un colpevole abbandono". L'intenzione è infatti quella di affiancare nel corso del tempo una serie di altri servizi pubblici, tutti rivolti all'attenzione sociale e alla cura di un territorio tanto dolente, in cui trovano luogo fenomeni di varia illegalità, fenomeni che sono fortemente alimentati dall'incuria amministrativa e dalla sofferenza sociale. Il progetto prevede che all'esperimento romano se ne aggiungano altri, con cadenza trimestrale, su tutto il territorio nazionale, articolando così una vera rete di sostegno ai commercianti in situazioni di indebitamento o di crisi finanziaria. Un'iniziativa lodevole quindi questa del X Municipio di Roma che è impegnato anche nell'organizzazione di conferenze di sensibilizzazione ad un uso consapevole del denaro rivolte a tutti i cittadini, adulti e ragazzi.

Una cartolina per...



Sterpaglie, rifiuti e marciapiedi dissestati all'inizio del Parco dell'Appia Antica a via Latina Foto di Simona Foschi

...l'Ente Parco Appia Antica

Un parco da curare

L'iniziativa, lodevole, dell'istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica non sembra essere stata seguita da un'adeguata attenzione nella cura di quest'area. Nei pressi di Largo Tacchi Venturi i rifiuti all'inizio del verde abbondano, così come le siringhe e preservativi abbandonati. I marciapiedi adiacenti sono in pessime condizioni e peggiorano anche quelle dei viottoli interni.

All'interno del parco alcune costruzioni o recinzioni offrono un pessimo spettacolo, inoltre le zone più riparate sono diventate rifugio notturno e diurno di vagabondi, senza tetto e criminali. Anche il verde viene curato poco e risulta incomprensibile la mancanza di attenzione anche per le cose più evidenti, come per i cassonetti per i rifiuti, originariamente fissati a terra, caduti e mai più reinstallati.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00

Mercoledì
13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTIA CONTATTO

STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



LAZIO CONSULTING s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it